

IL COMUNE DI MORRO D'ALBA

PERIODICO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Anno XXVI
n. 96, 1° semestre 2009 pubblicazione
dicembre
Reg. Trib. Ancona n.5 del 27.1.1976
Direttore Resp. Maurizio Toccaceli
spedizione in abb. postale 70%
Dir. Comm. Business Ancona
Stampa UTJ, Jesi



QUANTI SIAMO

nati.....n. 8
morti.....n. 10
matrimoni.....n. 1
emigrati.....n. 9
immigrati.....n. 26

(dal 1° gennaio al 31 maggio)

totale abitanti al
31 maggio 2009

1974

620 fino a 30anni
832 da 31 a 60 anni
522 oltre 60 anni

In questo numero

pagina 2
Il gemellaggio

pagina 3
Pensieri
per il tempo di crisi

pagina 4
Aboliamo le Province

pagina 5
Franco Pasqualini

pagina 6
Noi stranieri che...

pagina 7
Quattro chiacchiere
in azienda

pagina 8
Nuova sede
per la banda

Un bagno nel Gardon

Dal 21 al 25 agosto il gemellaggio a Saint Alexandre

Stare nella politica, fare politica...

È con non poco rammarico che ci accingiamo a rispondere ai Consiglieri Bartolini e Tittarelli in merito alla nota pubblicata qualche tempo fa sul loro "giornalino", "Morro d'Alba - La Destra Che Ascolta", recante critiche all'allargamento della Giunta, lamentale per lo scarso impegno che gli Assessori attualmente in carica metterebbero nell'esplicazione dell'attività amministrativa e contenente l'appello alla maggioranza a "...lavorare insieme perché con il compenso di Assessore di un Comune come Morro d'Alba non si mantiene una famiglia e tantomeno se stessi...".

Partendo dal presupposto che potremmo anche comprendere, umanamente, l'insofferenza verso chi ti è stato preferito ottenendo la fiducia dell'elettorato, quello che proprio non riusciamo a giustificare è l'accanimento con cui si perpetrano continui "attacchi" (anche personali) in nome di principi e valori "politici".

Il ruolo di una buona minoranza dovrebbe esplicarsi nell'apportare rilievi, valutazioni e proposte ai contenuti, nell'intervenire cioè nel merito delle questioni che insistono sulla cosa pubblica, sempre peraltro nel rispetto della liceità, del privato e, diremmo, anche del garbo. E questo, per come la intendiamo noi, fa la differenza fra "stare nella politica" e "fare politica". Senza dimenticare che, presupposto per amministrare, è innanzitutto il rispetto verso chi hai davanti, indipendentemente dall'operato o dall'ideologia.

Quest'anno il gemellaggio si svolgerà a Saint-Alexandre, dove i partecipanti morresi saranno ospitati dalle famiglie francesi dal 21 al 25 agosto. La bozza di programma (organizzato dal Comitato di Gemellaggio degli alessandrini) prevede l'arrivo nel loro villaggio verso metà pomeriggio di venerdì 21 e la partenza nella prima mattinata di martedì 25. Nei tre giorni e mezzo di permanenza, oltre a dividere con loro i pasti in casa o in sale di ritrovo comunitario, picnic, assaggi e feste danzanti, si andrà alla scoperta di altri luoghi di spicco della regione, dopo aver conosciuto nel 2006 la stupenda vicina Avignone e altre interessanti realtà. Sono previsti: escursione nel parco della Certosa di Valbonne, fondata all'inizio del '200, con visite al monastero e al chiostro e passeggiate lungo i sentieri botanici dell'immensa foresta circostante; giro nell'importante mercato settimanale di Pont-Saint-Espirit, il centro importante più vicino, per conoscere o acquistare i prodotti tipici regionali; visite ad Aiguèze, la cittadina medievale con i resti dell'antica fortezza del '300 edificata sull'orlo della scogliera a strapiombo sul fiume Ardèche noto per le sue gole, Arles, città d'arte e storia, sulla riva sinistra del Rodano, «perla della Provenza» che affascinò Vincent Van Gogh, con l'Arena romana che propone settimanalmente lo spettacolo della "Course Camarguese", con tappa al



Museo della Città antica e Aigues-Mortes, cinta da potenti mura fortificate, che fu porto di partenza per le crociate di Re San Luigi. Il programma prevede una giornata in Camargue, caratteristica zona alle foci del Rodano, sul litorale che vede l'alternanza di lagune, paludi, canali, stagni, pinete e dune, con vista dei famosi "cavalli bianchi", dei "tori camarghesi", dei fenicotteri rosa, ... ; pasto tipico della Camargue, marchiatura dei bovini e spettacolo taurino nell'arena. Un'altra giornata verrà trascorsa a Pont du Gard, dove si ammira una meraviglia dell'antichità: il gigantesco e spettacolare acquedotto romano su

tre file di arcate; visita al Museo del sito, passaggio nelle condutture della costruzione, passeggiate lungo il sentiero botanico con possibilità di bagno nel fiume Gardon.

tre file di arcate; visita al Museo del sito, passaggio nelle condutture della costruzione, passeggiate lungo il sentiero botanico con possibilità di bagno nel fiume Gardon.

www.fidomicio

La Provincia di Ancona, tramite l'Assessorato alla Protezione degli Animali di Affezione, ha recentemente ideato e creato un sito web provinciale interamente dedicato agli animali di affezione, raggiungibile all'indirizzo www.fidomicio.provincia.ancona.it. L'obiettivo è quello di rendere più facile la pratica dell'adozione e incentivare al massimo gli affidi dei cani o dei gatti, attraverso la creazione di un filo diretto tra privato cittadino e rifugi di custodia, troppo spesso considerati luoghi inaccessibili e molto distanti dalla realtà quotidiana. Lo spazio web contiene centinaia di schede di cani e di gatti ospitati nei canili e nei gattili autorizzati della Provincia di Ancona, che forniscono tutta una serie di informazioni sugli animali come microchip, sesso, taglia, razza, carattere, salute. Le schede sono sottoposte ad un continuo e puntuale aggiornamento.

I RISULTATI DELLE EUROPEE

SINISTRA E LIBERTA' FEDERAZIONE DEI VERDI	38
IL POPOLO DELLA LIBERTA'	268
PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA - SINISTRA EUROPEA PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI	44
LIBERAL DEMOCRATICI MOVIMENTO ASSOCIATIVO ITALIANI ALL'ESTERO	3
FORZA NUOVA	5
UNIONE DEMOCRATICI CRISTIANI E DEMOCRATICI DI CENTRO (UDC)	90
MOVIMENTO SOCIALE FIAMMA TRICOLORE	9
PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI	16
PARTITO DEMOCRATICO	309
"LA DESTRA" "MPA" "PARTITO PENSIONATI" "ALLEANZA DI CENTRO"	1
LISTA EMMA BONINO - MARCO PANNELLA	16
LEGA NORD	31
ITALIA DEI VALORI - LISTA DI PIETRO	98
VOTANTI	982

Pasqua in tavola



La tradizionale iniziativa di Pasquetta rilancia il museo Utensilia

“Pasqua in Tavola”: questo il nome dell’ormai tradizionale iniziativa itinerante di primavera che inaugura la nuova stagione dei musei associati al Sistema Museale della Provincia di Ancona. Ogni anno un comune diverso con il suo museo e una tradizione culinaria da riscoprire e studiare come il territorio sulla quale nasce. Protagonista di questa settima edizione tenutasi nella mattinata del 13 aprile scorso: Morro d’Alba e il suo nuovo Museo Utensilia che ha chiuso l’anno 2008 con ben 2000 visitatori. L’intera raccolta di utensili, la tradizione contadina e i riti legati al periodo di Pasqua, sono stati i temi della visita guidata al museo e dell’apprezzato intervento di Tommaso Lucchetti, brillante e giovane storico dell’arte, esperto dell’arte conviviale e della storia dell’alimentazione, avvenuto nella gremitissima sala consiliare della residenza municipale. Un lungo e avvincente racconto che ha narrato e interpretato le consuetudini sacre e profane della mensa pasquale contadina, e ha portato alla scoperta di un antico dolce presto dimenticato dalla nostra tradizione: la Ciaramilla. Citata per la prima volta da Costanzo Felici da Piobbico nei primi anni Settanta del Cinquecento, e più tardi da molti ricettari monastici, questa particolare e coloratissima ciambella nata nella zona tra Arcevia e Urbino, dove era usanza porre al centro una croce, ha saputo conquistare le cucine di molti paesi marchigiani ed è stata riproposta agli ospiti durante la colazione di pasquetta assieme ai tanti e ricchi prodotti tipici della Pasqua e al Lacrima di Morro d’Alba. Unitamente ai tanti ospiti della giornata ringraziamo i nostri due eccellenti partner: il Comune di Morro d’Alba per sempre cordiale ospitalità e l’associazione Pro Morro per la preziosa collaborazione nell’organizzazione della giornata.

Sistema Museale della Provincia di Ancona

Foto: Lucio Ottaviani

Se mio papà fosse un cartone

I pensieri dei bambini della scuola primaria “Don Bosco”

CLASSE II

Se il mio papà fosse Braccio di ferro, potrebbe alzare il nostro pianeta e scuoterlo, a destra e a sinistra, e girarlo come una centrifuga, per gettare via tutta la spazzatura che inquina le nostre acque, le nostre terre e le nostre città. Ma attenzione: questi rifiuti non andrebbero ad inquinare lo spazio, ma diventerebbero granelli di polvere che, unendosi, potrebbero formare tante stelle multicolori. Che meravigliosa fantasia!

CLASSE III

Amo molto il mio papà, così com’è, ma se potesse diventare Spider Man renderebbe facile e migliore la mia vita e quella degli altri. Potrebbe aiutarmi a fare i compiti e soprattutto a studiare in un battibaleno. Potrei andare con lui in missione di salvataggio usando le ventose e la ragnatela per aiutare le persone anziane da chi le vuole ingannare. Potremmo usare l’agilità dei ragni e il loro fiuto del pericolo per prenderci cura dei bambini bisognosi di cibo, di medicine, di affetto...

CLASSE IV

Il mio papà mi piace così com’è, ma se devo immaginarlo nelle vesti di un cartone animato vorrei che fosse Goku per “volare” in Paesi lontani e bisognosi di cibo, di salute e pace così con la sua “energia” potrebbe polverizzare le armi da guerra, portare tante medicine alle persone malate e potrebbe rendere le terre ricche di acqua per eliminare la fame e la sete. Vorrei che un po’ di energia la riservasse per me, salirei sulle massicce spalle e con lui farei il giro del mondo per incontrare e stringere la mano di ogni bambino. W la pace.

CLASSE V A

Se il mio papà fosse un cartone come il gatto Tom sarebbe giocherellone; un Mister Bean un po’ bambino che gioca ancora col suo pupazzino; un Cavaliere dello Zodiaco pieno di coraggio che protegge sempre la famiglia con vantaggio; un Genio della Lampada di Aladino che esaudisce i desideri di ogni bambino. Se il mio papà fosse un cartone lo guarderei a pranzo, cena e colazione.

CLASSE V B

Se il mio papà fosse un cartone sarebbe un Superman coccolone che gioca, scherza e fa divertire tutti i bambini quelli più grandi e quelli più piccini. Sfreccerebbe veloce nei cieli della città per spazzare via crimini e povertà per eliminare ogni ingiustizia e far trionfare l’amicizia. Un super-eroe che ha un gran cuore e vuole creare un mondo d’amore.

Pasqua alla Casa di riposo



Si ringrazia la Fam. Daniele Massaccesi di Jesi che ogni anno, in occasione della Pasqua, dona agli ospiti della Casa di Riposo un uovo di cioccolato.

L’Amministrazione Comunale coglie l’occasione per ringraziare la Signora Rita Famiglini che si prodiga da tempo per rendere anche più serena la permanenza degli anziani presso la nostra struttura.

2

Stare nella politica... dalla prima pagina

ologia. Se invece si scade, come sempre più spesso sta accadendo da parte di alcune persone, nella strumentalizzazione di concetti (anche degni, di per sé, di confronto tra le parti) per farne mezzi di offesa, di “diffamazione”, è immediato dedurre o che non si hanno argomentazioni strutturate e “di spessore” a supportarli o che l’impeto (l’inesperienza?) tende ad offuscare ogni legittimo slancio. Scendendo nello specifico, dato che non è bastato il confronto nella seduta del consiglio comunale del 29 novembre 2008, in cui l’argomento era già stato ampiamente affrontato e la scelta motivata, ribadiamo nuovamente quanto l’allargamento della Giunta ai due giovani Consiglieri Francesco Ciarimboli e Marta Cingolani sarà utile ad una migliore distribuzione degli incarichi e sia sintomatico della scelta, lungimirante e strategicamente “saggia” di questa Amministrazione, di consentire un ricambio generazionale e contribuire alla formazione ed all’esperienza di un’eventuale futura classe politica del Paese. Riporre fiducia nelle “nuove leve” è una scelta politica seria, matura e responsabile, una sorta di “investimento” per il futuro, insomma (o almeno auspichiamo che sia così!). E ti formi, impari, fai tesoro delle esperienze, se sei in prima linea nella gestione e nelle scelte dell’attività amministrativa. Motivare poi il dissenso circa l’ampliamento della Giunta facendo appello all’aumento delle spese per il Comune è sia offensivo di chi crede in quanto ha fatto finora, sia svilente per chi subentrerà, dato che un’impostazione di questo tipo sembra ridurre l’apporto dei due nuovi Assessori ai circa 140 euro mensili che ognuno dei due percepirà dal Comune... Il loro impegno, l’esperienza che faranno, l’entusiasmo che ci metteranno valgono sicuramente molto di più di questo esiguo “rimborso”... Siamo un’Amministrazione anagraficamente giovane e, in linea con il nostro status, non vogliamo “affossarci” e demordere. Bisogna guardare al futuro, oggi più che mai, in economia, in politica e nelle scelte di governo. E poi, aggiungiamo, se ci fosse da fare un appunto circa l’esiguità delle disponibilità delle casse comunali, bisognerebbe rivolgerlo, andando a monte, alle scelte operate dal Governo centrale alla cui appartenenza politica, evidentemente, si rifanno proprio i due giovani della minoranza consiliare. Inoltre, manco a farci apposta, è recente la notizia della nomina di un nuovo Ministro e di cinque Viceministri nella compagine del Governo Berlusconi che, comprensibilmente, avrà un peso per il Paese ben diverso da quello dei nostri due nuovi Assessori per Morro d’Alba!

Per quanto concerne poi la critica della scarsa frequentazione della Casa di Riposo da parte dell’Assessore ai Servizi Sociali, evidenziamo come, infondata e pretestuosa, non abbia assolutamente ragione d’essere dal momento che, per scelta dell’attuale Amministrazione, la delega specifica a seguire le questioni della Casa di Riposo è stata mantenuta in capo al Sindaco (e di questo è stata data comunicazione pubblica nella seduta del consiglio comunale del 28 aprile 2008 con lettura della composizione della Giunta e delle deleghe di ciascun Assessore, ovviamente alla presenza dei Consiglieri Bartolini e Tittarelli).

Quanto all’appello rivoltoci dai Consiglieri di minoranza di “... lavorare insieme...”, vorremmo esprimere loro come lo spirito di gruppo, di confronto e di condivisione in una prospettiva autenticamente democratica siano il motore che ha sempre mosso la nostra attività e l’analisi di tutte le problematiche. Prova ne diamo, una volta di più, con la decisione di sottoporre le scelte di governo all’attenzione di altre due persone, i Consiglieri Ciarimboli F. e Cingolani M., alle quali, tra l’altro, auguriamo il più sereno e proficuo lavoro per il bene di Morro d’Alba.

Simone Spadoni, Sindaco
Sofia Angeletti, Assessore
Federico Lucchetti, Assessore

Assegnazione alloggi E.R.P.

Il Comune di Morro d’Alba informa che il giorno 29.06.2009 è stato pubblicato il Bando di Concorso per la formazione della graduatoria degli aspiranti all’assegnazione di alloggi E.R.P. approvato con Determinazione del Responsabile Area Tecnica n° 32 del 18.06.2009. La procedura di formulazione della graduatoria, i requisiti di accesso e le condizioni di punteggio sono contenute in dettaglio nel Bando integrale, disponibile, assieme alla modulistica da utilizzare, presso gli uffici del Comune di Morro d’Alba (tel. 073163000 - fax 073163043) dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 10,30 alle ore 13,00, e sul sito www.comune.morrodalba.an.it.

**Acqua:
come e quanto si paga**

Dall'ottobre scorso, da quando è stata resa nota la sentenza n° 335/08, con la quale la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità della quota tariffaria relativa al servizio depurazione versata in assenza dell'impianto o in caso di sua inattività, molti settori aziendali sono impegnati a dare attuazione alla sentenza, applicare cioè la tariffa di depurazione alle utenze realmente coltivate in fognatura ed esonerare quelle che non servono. Ad oggi, i controlli sono stati completati nei comuni di Agugliano, Arcevia, Camerano, Camerata Picena, Chiaravalle, Cupramontana, Esanatoglia, Fabriano, Genga, Monsano, Montemarciano, Ofagna, Polverigi, Poggio San Marcello, Ripe, Rosora, San Marcello, Sassoferrato, Staffolo.

Tariffa unica 2009

Sono entrate in vigore le nuove tariffe di acqua potabile, fognatura e depurazione (servizio idrico integrato) in base alle quali saranno conteggiati i consumi a partire dal 1° gennaio 2009. Da quest'anno, l'Autorità d'Ambito (AATO2 Marche-Centro) ha definito una tariffa unica per tutti i 45 Comuni del territorio, quindi il servizio idrico avrà lo stesso costo in ogni Comune, senza più alcuna differenza.

Bilancio in tempo di crisi

Il bilancio dell'anno 2008 si è chiuso positivamente, con un fatturato di 60 milioni e 600mila euro, in crescita di oltre il 7% sull'anno precedente. Il bilancio consolidato del gruppo, intendendo con questo Multiservizi, Prometeo, SPS, Synactica, si è attestato oltre 178milioni di euro, 12,6 % in più rispetto al 2007. Il fatturato cresce in tutte le aree di attività, del 7,4% nel servizio idrico, del 3,3% nella distribuzione gas e oltre il 14% nei ricavi no core.

Lavori ed appalti

Sono terminati i lavori di rinnovamento della rete idrica in Via Sanguinetti a Morro d'Alba. Con delibera n. 80/09, il CdA ha aggiudicato l'appalto dei lavori per piccoli estendimenti e rinnovamento delle reti di acqua potabile, gas metano e fognatura per i Comuni del Nucleo Operativo di Jesi, in cui rientra il comune di Morro d'Alba. Il lavoro è stato affidato alla Ditta Cav. Aldo Ilario di Sassoferrato, per un importo complessivo pari ad euro 425.143.

Analisi dell'acqua

Multiservizi sta inviando a tutti i nostri utenti insieme alla fattura una informativa con le analisi dell'acqua del proprio Comune. Vista l'ottima qualità dell'acqua distribuita, l'invio delle analisi è finalizzata ad accrescere la sicurezza sulla qualità e a bere con fiducia l'acqua del rubinetto.

Pensieri per il momento della crisi

Confronto e comunicazione per arricchirsi e riconoscersi

Un inizio

In un momento di crisi sociale ed economica come quello attuale, un momento che genera in molti sfiducia e senso di impotenza nei confronti del futuro, sarà capitato più volte e a molti di noi, di trovarsi confusi all'ascolto di altisonanti dibattiti sulla necessità di recupero di valori tradizionali come quelli della famiglia, della collaborazione, della solidarietà e del sostegno a soggetti svantaggiati. DEMAGOGIA?

A parere della scrivente sì, soprattutto se si pensa che gran parte di queste belle e lungimiranti affermazioni rimangono fin a se stesse e se le si considera frutto di un sapiente quanto truffaldino lavoro di "confezionamento", operato dal settore dei mass media e dei canali televisivi allo scopo di agganciare quantità di pubblico sempre maggiori. Ovviamente a ciascuno i suoi meriti e a ciascuno il suo lavoro, ma la realtà non può continuare ad essere racchiusa in un "Talk show"!

Moltissime figure professionali operano costantemente alla ricerca di canali di comunicazione che garantiscano il vero e profondo riconoscimento delle tematiche sociali cui sopra si accennava e tra queste figure, c'è anche chi energicamente si adopera per dare forma concreta a pensieri e parole, sfidando restrizioni economiche e pregiudizi del luogo comune.

Riappropriarsi di momenti di compartecipazione, confronto, comunicazione, divertimento, significa non solo crescere ed arricchirsi a qualsiasi età, ma soprattutto rispolverare parti di sé troppo spesso adombrate dalla freneticità della società moderna: CONOSCERSI E RI-CONOSCERSI nel rapporto con gli altri.

Considerato tutto ciò, nella piena consapevolezza della scarsità dei propri strumenti e senza nessuna arrogante presunzione, l'Amministrazione Comunale ha deciso di iniziare un cammino concreto verso la valorizzazione dei principi sopra menzionati.

Un giorno di festa è sicuramente un momento di svago e divertimento per la cittadinanza, ma se si pensa che la maggior parte delle festività hanno significati e simbologie peculiari, volti a conservare tradizioni popolari e immagini cardine di una società, è sicuramente un bene celebrarle con modalità che non abbiano esclusivamente scopi commerciali.



**8 Marzo:
FESTA DELLA DONNA**

Tutti ricordiamo che la celebrazione è legata al movimento di emancipazione femminile, ma in quanti ci fermiamo a pensare che ogni giorno, donne e uomini, in qualsiasi parte del mondo lottano per quei diritti che consideriamo inalienabili e imprescindibili per la vita umana: il diritto alla libertà, alla dignità, al lavoro? Quando le donne ricordano e tutelano i loro diritti, quando le donne affermano che la loro festa non è solo quell'8 Marzo di ogni anno, ma tutti i giorni della loro vita, non fanno altro che spronare tutti, uomini compresi, a riappropriarsi della conoscenza di sé e del proprio valore. Quest'anno l'8 Marzo morrese ha visto protagoniste quattro donne: dott.ssa Bianca Maria Marchetti (professoressa della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Urbino), Monia Bernacchia (Capo servizi e gestore del personale presso la P.A. Croce Gialla di Morro d'Alba), Alessandra Romagnoli (studentessa presso la Facoltà di lingue e letterature straniere, curriculum economico, dell'Università di Bologna) e Rim Aboudi (rappresentante della cultura arabo-tunisina). Quattro donne che, con grande spirito collaborativo e voglia di mettersi in gioco, hanno stimo-

lato un confronto con il pubblico dell'Auditorium di Santa Teleucania, proponendo frammenti della loro vita professionale quotidiana. Le loro parole, cariche ognuna di quel coinvolgimento emotivo, tipico di chi tratta delle esperienze personali rivivendo nella propria mente ogni scena precedentemente accaduta, hanno canalizzato l'attenzione di altre esperienze personali, quelle del pubblico, in un silenzioso e implicito scambio comunicativo che, pur se non palesato, ha consentito un valido momento di conoscenza e riflessione sugli altri e su se stessi.

**29 Marzo:
FESTA DEL PAPÀ**

Quanto spesso accade che i padri possano dedicare qualche ora a ritornare bambini insieme ai loro figli? Il lavoro, lo stress, la stanchezza, le preoccupazioni quotidiane impediscono non solo la comunicazione tra genitori e figli (ognuno preso dalle sue cose o dai suoi interessi) ma non lasciano neanche spazio a quei momenti che invece consentirebbero un sano e costruttivo sfogo delle ansie e dei turbamenti della giornata. Sarebbe bello ricordare ogni tanto che quando si diventa genitori, in realtà si è il papà e la mamma di noi stessi: non solo si deve imparare ad organizzare la propria vita autonomamente, ma si educano e si allevano figli che sono fotografie degli anni in cui ogni attuale genitore era figlio a sua volta. I tempi cambiano, la tecnologia evolve e se prima si era delle fotografie in bianco e nero, poi a colori, oggi sicuramente i figli sono fotografie in formato digitale... il processo di stampa, però, è rimasto identico. È per questo che abbiamo avuto

modo di credere che, riproporre un momento molto semplice come quello del gioco potesse essere un buon modo per riattivare il piacere dello stare insieme e di riscoprirsi serenamente genitori e figli. La giornata, festeggiata in ritardo (per questioni logistiche) rispetto alla festa canonica del 19 Marzo, ha visto protagonista (oltre ovviamente ai papà) anche la Scuola Primaria "Don G. Bosco". Con il prezioso contributo delle docenti, le classi hanno redatto dei pensieri sul tema "Se il mio papà fosse un cartone...": la fantasia dei bambini è volata sulle ali di Braccio di Ferro, Spiderman, Goku e tanti altri personaggi d'animazione, rimanendo però ancorata a quella figura che ogni giorno, al ritorno da scuola, li attende con il suo "più grande difetto"...l'amore di un papà! Orgogliosi dell'apprezzamento riscontrato, siamo già a comunicarvi che il cammino cui all'inizio si faceva menzione è solo agli inizi: prossimi incontri saranno la "Festa della Mamma" e la "Festa dei Nonni" e poi auspichiamo di poter continuare a proporre sempre nuove iniziative, sempre di maggior rilievo ed utilità e sempre con più ampia partecipazione. Questo non solo a conferma dell'impegno dell'Amministrazione rispetto alle tematiche di ordine sociale, ma anche a dimostrazione dello spirito collaborativo che è ancora forte e radicato nelle istituzioni e nei cittadini del Nostro Paese.

alla prossima puntata...

*Il Consigliere ai Servizi Sociali
Marta Cingolani*

Aboliamo le Province

Una sopravvivenza ingiustificata

Sin dal 1970, durante la campagna elettorale per le elezioni dei primi consigli delle regioni a statuto ordinario, le forze politiche assicuravano i cittadini che le province sarebbero cessate al momento dell'entrata in funzione delle regioni. Quindi la loro sopravvivenza a distanza di circa quaranta anni risulta ingiustificata, mentre continuano ad essere delle "formidabili macchine mangia soldi, stipendifici e poltronifici incapaci e (in parte) impossibilitati a produrre alcunché di utile" ("Liberò" del 2 dicembre 2008). Invece questi enti, che io considero inutili, si sono moltiplicati nel tempo: erano 69 un secolo fa, 92 nel 1970 e 110 oggi, contro la Spagna che ha 50 province su un territorio di 504mila km quadrati (mentre l'Italia ne ha 301mila) e la Francia che ha 96 dipartimenti continentali con una superficie di 543mila km quadrati. In Parlamento giacciono inoltre proposte di legge per la creazione di altre 24 province. Le funzioni attuali di questi enti sono raggruppate in pochi settori: istituti scolastici superiori, strade (negli ultimi anni hanno subito un notevole sfoltoimento in quanto molte sono state declassate a comunali), urbanistica su delega delle regioni, ambiente, servizi per il lavoro, etc.. Tutte queste funzioni possono essere trasferite alle regioni e ai comuni singoli o associati. In questo modo si risparmierebbe una cifra enorme, pari a circa 20miliardi di euro all'anno, che è la somma dei bilanci delle 110 province. Abolendole, quindi, si potrebbero realizzare, soltanto con il risparmio di un anno, uno dei seguenti obiettivi: azzerare il deficit sanitario nazionale, tagliare di 2 punti le aliquote fiscali, spendere in infrastrutture quanto la Spagna ha fatto in dieci anni (non a caso in questo settore è il paese più moderno d'Europa), raddoppiare il bilancio statale annuo per la sicurezza e la difesa. Le tasse locali introitate dalle province riguardano l'imposta RcAuto (il cui gettito è cresciuto del 54% tra il 2000 e il 2005), l'Ipt, l'addizionale sull'energia elettrica, il tributo provinciale per l'ambiente e altre imposte e tasse minori. Oltre a quanto precede, le province spendono anche quello che viene loro trasferito dallo Stato, quello che ricevono dalle regioni oppure quello che ottengono con il ricorso a prestiti e mutui (aumentati dell'83% sempre nel periodo tra il 2000 e il 2005). Con l'approvazione definitiva, il 29 aprile scorso, da parte del Senato della legge delega sul federalismo fiscale, entro cinque o sei anni si dovrebbero ridurre gli sprechi e il 20% delle province, eliminare le poltrone superflue e molti dei 1.700 enti intermedi (tutte le circoscrizioni nei comuni che non raggiungono i 250mila abitanti, tutte le comunità montane, tutti gli enti-parco regionali, tutti i bacini imbriferi-montani, tutte le autorità di ambito territoriale ottimale, tutti i consorzi di bonifica, etc.); riduzione del numero dei consiglieri comunali e provinciali, etc.; saranno inoltre abolite le province in nove realtà territoriali con l'istituzione di altrettante città metropolitane: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria; norme ad hoc per Roma Capitale: un nuovo ente che sostituirà il comune.

La legge sul federalismo fiscale è frutto di un compromesso avendo votato a favore PdL, Lega e Italia dei valori; il PD si è astenuto; soltanto l'Udc ha votato contro. La Lega era contraria all'abolizione delle province, mentre il PD era disposto soltanto a ridefinirne il ruolo e a procedere a un riordino istituzionale anche se, durante la campagna elettorale del 2008, sia il PdL sia il PD hanno dichiarato che per risparmiare una grande quantità di denaro pubblico avrebbero soppresso le province. Il risultato del federalismo fiscale ridimensiona in maniera drastica ed imprevista, almeno per un simpatizzante del PdL, quanto si era previsto in merito all'abolizione di questi enti inutili. Probabilmente dovranno passare decenni prima di rimetterci nuovamente mano. Ma io non demordo; sono fiducioso che in sede di riforma costituzionale, necessaria per la loro abolizione, si usi coerenza e si passi dal fioretto alla scure, nell'esclusivo interesse dei cittadini contribuenti. Per dimostrare quanto sia forte il radicamento della "casta" politico-burocratica, il Corriere Adriatico di venerdì 30 gennaio 2009 riporta a pagina IX il resoconto relativo ad una seduta aperta e straordinaria del consiglio provinciale di Ancona, svoltasi il giorno precedente presso il liceo classico Rinaldini, nel corso del quale è stato approvato l'ordine del giorno del consiglio direttivo dell'Unione delle Province Italiane che definiva "l'abolizione delle province un attacco alla democrazia". Inoltre "la presidente Patrizia Casagrande ha sottolineato come la campagna denigratoria contro le province rappresenta un attacco ai principi di autonomia, pluralismo e responsabilità democratica. Sostegno all'amministrazione provinciale anche da parte delle senatrici Silvana Amati, Marina Magistrelli e Luciana Sbarbati che, con una comunicazione scritta, hanno sottolineato lo straordinario ruolo delle province. Arrivate in consiglio anche le comunicazioni di Emanuele Lodolini, segretario provinciale PD, e Oriano Giovanelli, presidente di Legautonomie". È un caso che questi signori intervenuti in favore del mantenimento delle province siano tutti iscritti al Partito Democratico? Quando i cittadini vanno a votare dovrebbero avere sempre presente quali sono le forze politiche abituate a mettere le mani nelle loro tasche. Poiché la necessità di ridurre i costi della pubblica amministrazione è evidente a tutti e non è più rinviabile, occorre aprire anche un dibattito sull'abolizione delle prefetture, le cui funzioni sono ormai superate.

Il Consigliere di minoranza
Franco Fava

Il supermercato della storia

A proposito di alcuni tentativi di "rilettura"

Un paio di mesi fa i cittadini morresi si sono visti recapitare il volantino de "La destra che ascolta", organo di informazione della minoranza consiliare del PDL, dove scrivono tra gli altri i consiglieri Bartolini (in veste di capogruppo) e Tittarelli.

Tra gli interventi mi ha lasciato letteralmente senza parole quello dove Jacopo Maria Tiranti (in lista alle passate elezioni amministrative per Franco Fava) dava la sua personalissima rilettura dei tragici eventi che, tra il 1944 e il '45, portarono a quella carneficina che furono le foibe. Perché di carneficina si è trattato, e non lo dico in un rigurgito di politicamente corretto che non mi appartiene; sappiamo bene, infatti, come in tutte le guerre, ed in particolar modo quando arriva il momento di 'pareggiare i conti', vengano commessi atti atroci e come spesso a farne le spese siano gli innocenti, i civili, colpevoli soltanto di vivere nel luogo e nel periodo storico sbagliati. Detto questo, però, è necessario riportare gli eventi ad un'oggettivazione storica che da una parte chiarisca i rapporti di causa-effetto tra gli avvenimenti e dall'altra ponga l'accento sugli attori della vicenda. Tiranti dimentica di dire tante cose. Per ovvi motivi di spazio, qui potrò far cenno, in maniera oltretutto molto schematica, solo ad alcune, quelle che mi hanno colpita di più.

Tra di esse c'è, innanzi tutto, la totale mancanza di coordinate storiche che permettano al lettore di comprendere come mai si sia giunti ad una resa dei conti di tali dimensioni. Non si può non accennare, se si vuol fare un'analisi seria, a quelle che furono le prime mosse di Mussolini dopo l'entrata in guerra a fianco dei nazisti. La Jugoslavia venne spartita tra Italia (sotto il comando del tristemente noto Gen. Pirzio Birelli) e Germania e ne derivò un'occupazione spietata da cui è facile evincere tutto l'immaginabile corollario di stragi, torture, rastrellamenti, uccisioni sommarie e delazioni. È da questo contesto, dall'occupazione nazi-fascista, che si sviluppano le formazioni partigiane del maresciallo Tito; non nascono da un giorno all'altro. E non da un giorno all'altro nasce l'odio feroce contro gli occupanti (con la conseguente e scellerata identificazione come nemici di tutti gli italiani presenti in quelle regioni, conniventi col regime e non). Detto questo, poi, mi ha sconvolto lo spudorato elogio che Tiranti fa dei 'fieri oppositori' dei 'sanguini-

nari comunisti'. Tra gli 'eroici difensori della Patria' in questione ci sono niente meno che Ustascia e X-Mas.

Elogio dei criminali

Gli Ustascia erano militanti del movimento nazionalista croato di Ante Pavelic e grazie alla loro ideologia di estrema destra ed antisemita, vicinissima a quella degli occupanti nazifascisti, ebbero da questi il compito di guidare il governo collaborazionista croato dando origine ad un regime di terrore che fece un milione di vittime. La Decima Mas era invece un corpo militare indipendente, con a capo il Gen. Junio Valerio Borghese (che si renderà responsabile, nel 1970, di un tentativo di colpo di stato militare), che, a fianco dei nazisti, combatté contro gli Alleati e contro i partigiani macchiandosi di innumerevoli crimini di guerra nei confronti delle popolazioni civili. Questi sono i 'giovani eroi' che, in spregio della morte, combatterono per la Patria, come con linguaggio da cinegiornale degli anni '30 ce li descrive Tiranti.

Ed è col medesimo, (chiedo scusa) inquietante, linguaggio che rivendica oggi, nel 2009 (!!!), l'italianità di quelle terre, con un revanscismo degno della 'vittoria mutilata' di D'Annunzio. Oltretutto probabilmente Tiranti ignora che (e raramente è stato un bene) la geografia la fa spesso la storia e che, se quelle italianissime propaggini della Patria, nella Patria non sono più è perché l'Italia fascista quella guerra, per fortuna, l'ha persa e negli accordi qualcosa ha dovuto cedere. Tanto altro ci sarebbe da dire sulle 'inesattezze' e gli omissis permeati di livore e dietrologia anticomunisti che attraversano tutto l'articolo e che, ad esempio, fanno di tutto il CLNAI una manica di bolscevichi (e i socialisti? i radicali? i liberali? i monarchici? i cattolici?...) e di Togliatti (padre costituente che, tra l'altro, nel '46 firmò l'amnistia) un oscuro "personaggio", ma mi sono dilungata fin troppo sugli aspetti storici. Voglio ora porre l'accento, infatti, su come la totale omissione delle principali coordinate storiche e il conseguente sfalsamento dei reali rapporti causali tra gli eventi, rientrano a pieno titolo in un'ottica revisionista, tanto triste quanto famosa negli ultimi tempi. Secondo tale ottica, visto che la storia è scritta dai vincitori, essa è solo un coacervo di bugie strumentali a carico dei vinti, e quindi va riscritta in toto. La storia la scrive chi vince, e la storiografia 'ufficiale' va sempre presa con le pinze (è innegabile, di fatti, che le foibe siano state per lungo tempo tenute nell'oblio perché era scomodo per tutti ricordarle), ma non la si può ribaltare come un calzino. Se si vogliono combattere i silenzi colpevoli della storiografia dei vincitori, infatti, bisogna farlo con grandissima serietà. La storia non è un supermercato, dove chiun-

que arrivi può prendere ciò che vuole per costruire ed avvalorare le proprie personali teorie e convinzioni. E per mascherarle, per giunta, edulcorandole nel tentativo di renderle più 'accettabili'. C'è una coerenza, infatti (seppure per me inaccettabile), nel dire "Sono fascista" assumendo tutti gli orrori e le atrocità di quel regime, ma non c'è dignità nel cercare di nascondersi dietro il sottile paravento di un revisionismo sghembo, costituito da un'accozzaglia fai-da-te di eventi decontestualizzati e tante, tante, troppe 'dimenticanze' nel riportare i fatti. Le teorie in questo modo, mi dispiace, ma non reggono. Ci sono rapporti di causa-effetto imprescindibili ed innegabili (per fare un esempio che piacerà al signor Tiranti, non si può parlare di Fosse Ardeatine senza menzionare l'attentato di Via Rasella) che, per rispetto del proprio lavoro e di chi legge, vanno affrontati e analizzati con serietà e senso di responsabilità, anche se non piacciono o risultano scomodi (... non era forse questo uno dei principali appunti fatti alla storia 'ufficiale'?).

La Resistenza è viva

Un'ultima considerazione è data dal fatto che scrivo queste righe a pochi giorni dal 25 Aprile, quindi dalle celebrazioni di "quella che - scrive il Tiranti - ancora una certa cultura (???) chiama 'guerra di liberazione'". Per ragioni temporali, quando ha scritto, era all'oscuro del fatto che il suo partito di riferimento avrebbe scelto, per la prima volta nella sua storia, di partecipare in maniera ufficiale a questa giornata, nel tentativo del tutto strumentale di creare un clima di 'pacificazione' (la quale, infatti, non può che risultare forzata in quanto non frutto di dibattito interno e convinzione, ma di un'operazione di make-up pre-elettorale).

Con il suo zelo anti-liberazione, Tiranti ha quindi commesso un involontario passo falso; non si è allineato al nuovo corso imposto al partito e ci ha mostrato con chiarezza come ancora, nella principale formazione politica italiana, che oltretutto è al governo, siano presenti forti tendenze di stampo dichiaratamente fascista e revisionista.

E allora, da antifascista (per nascita, formazione, cuore, testa e pancia) dico che la Resistenza (e con essa la memoria) è oggi più che mai materia viva, da difendere e perpetuare. Ecco perché non possono avere cittadinanza, né a Morro d'Alba (dove per la prima volta questa destra siede in consiglio comunale) né in nessun altro luogo, le parole di chi intende negarla e infangarla.

ischiamo altrimenti di ritrovarci soltanto con il cadavere svuotato di ogni valore, di quella democrazia la cui conquista è costata la vita a tanti.

Ilaria Fava

La caccia e le bietole

Franco Pasqualini, 87 anni, dal fronte russo alle beccacce marchigiane



La vita rurale, i momenti di svago, la socialità, l'amore, di questo parla il racconto di Franco Pasqualini che a 87 anni ricorda ed intona ancora le canzoni del fronte, note che rievocano una dura realtà vissuta da un paesano, che fanno parte della sua vita ma anche della storia della nostra comunità.

Franco, può raccontarci dove è nato e come era composta la sua famiglia d'origine?

Sono nato a Morro d'Alba, precisamente a Sant'Amico, vicino alla villa di Marotti, il 21 novembre del 1921. La mia famiglia era composta da quattro fratelli e due sorelle ma una di queste, Maria Teresa, è morta giovane. Mio padre era della classe 1887, era agricoltore. La mia famiglia aveva circa tre ettari di terra, facevamo circa 100 quintali di vino all'anno e lo vendevamo tutto, avevo clienti in tutto il territorio qui attorno. Producevamo Verdicchio e Lacrima, impiegando 14 botti ed era molto buono perché io le mezze cose non le facevo. In tutto questo lavoro comunque non ero solo, mi aiutava mia moglie Lina. Mi sono infatti sposato nel 1945 ed ho avuto tre figli, due maschi e una femmina, deceduta a otto mesi a causa del gruppe (tosse convulsa).

Faceva quindi l'agricoltore, quali colture praticava oltre alla vite?

Oltre all'uva per fare il vino avevo anche quella da tavola e c'erano molte persone di Morro che volevano quest'uva come Marco Montalbini, Ermano Pacenti, Belardinelli Nello. Un conoscente poi mi propose di comprare un alambicco per distillare dei liquori per casa, all'epoca non si trovavano e

mi adattai anche a fare questo, perché io ho imparato a fare di tutto. Avevo imparato anche ad innestare così coltivavo anche la frutta: pera coscia, albicocche, susine.... Possedevo alcuni animali: due vacche che impiegavo per lavorare la terra e per trasportare. Avevo poi la passione della caccia, ho avuto la licenza per ben 54 anni! Andavo a caccia qui nella zona e le prede erano fagiani, tordi, beccacce; mia moglie li spelava e poi facevamo l'arrosto. Nel campo coltivavo il grano e le bietole, tanto che un anno ho consegnato 1200 quintali (tre camion a rimorchio) di quest'ultime allo zuccherificio di Jesi. Ricordo ancora quando si faceva la mietitura. Da Molinelli, io e mio fratello, fino alle 11 di sera a fare i cavalletti! Di fatica ne ho fatta tanta, ma sono stato sempre apposto, ora ho le gambe che mi portano poco però...

Può spiegarci meglio come si faceva la mietitura?

La mietitura era fatta con la falce fienaia, c'era un archetto che raccoglieva il grano e poi dietro c'erano le donne che facevano i covi. Erano in molti a lavorare almeno quindici persone perché da Molinelli avevano almeno 18 ettari. Da noi, quando venivano tutti ad aiutarci, in un giorno e mezzo avevamo terminato. Ci aiutavamo, infatti, una famiglia con l'altra. Poi si svolgeva la battitura. Questa era fatta con le macchine: c'era quella di Mancinelli, del Bello ne aveva una, a Carotti gli veniva la macchina da Chiaravalle; poi si portava all'ammasso (il consorzio). In queste occasioni si mangiava tutti insieme. Alla mattina i biscotti di casa, il giorno le tagliatelle poi la sera si tornava a dormire a casa, ma

prima di mezzanotte non si finiva mai e la mattina alle sei si ricominciava. Una volta finito si festeggiava. Da Molinelli c'era Ersilio che suonava la fisarmonica, un po' d'allegria la metteva e si ballava.

Immagino che le occasioni di svago non fossero molte, può raccontarci di come si divertiva da giovane?

Nel '39, quando si andava tutti a piedi, si ballava il lunedì a Monte San Vito e il martedì a Morro. Tutti partecipavano al ballo e venivano da tutte le parti, San Marcello, Belvedere e tutti a piedi! Io mi ero messo a fare l'amore (fidanzato), in quel anno quindi con la mia fidanzata Lina e sua madre, perché all'epoca non ti mandavano in giro insieme, andavamo a questi balli. Lina prendeva un canestrello con dentro castagnole, cresciole ed un fiasco di vino, poi andavamo. Si pagava quattro soldi al ballo. Ogni ballo c'erano, infatti, quelli che passavano con il gabaret e volevano i soldi. Ricordo che partivo da casa con le tasche piene di soldi e quando tornavo non ne avevo più. Ho ballato tanto quelle sere con la mia Lina. Nel '40 poi mi hanno mandato la cartolina e il ballo non l'ho visto più.

Anche lei, come altri di Morro D'Alba, ha partecipato alla seconda guerra mondiale. Vuole raccontarci la sua esperienza?

All'inizio feci un anno a Bologna e da lì riuscivo a tornare spesso, poi, però fui mandato in Russia come Autiere del VII Parco Automobilistico d'Armatà. Partimmo il 20 gennaio del 1942, viaggiammo in treno, in un carro bestiame, molti all'inizio del viaggio cantavano, uno suonava il violino, un altro la fisarmonica, non ci si rendeva conto che si andava a morire in Russia. Ma già prima di arrivare a Dnepropetrovsk, dopo 27 giorni di viaggio, alle due di notte, a 40 gradi sotto zero, in sette si erano congelati! A me è andata bene, nei mesi che ho trascorso sul fronte russo non ho preso neanche un raffreddore! Alla stazione, bombardata dai russi, trovammo dei soldati italiani equipaggiati con divise estive che ci inveirono contro e ci accusarono di averli lasciati senza rifornimenti. Avevano le scarpe legate con fili di ferro, le mani semicongelate dal freddo. Noi fortunatamente invece avevamo l'equipaggiamento giusto: vestiti di lana, passamontagna e pastrano con pelliccia. Dopo 10 giorni ci spedirono a Stalino per rifornire di materiale e soldati. Viaggiammo in un freddo terribile. Per fare 300 km impiegammo 4 giorni e 4 notti ma giunti a destinazione il fronte era avanzato ed era tutto distrutto. Tre divisioni italiane morirono sicuramente.

Durante la guerra anche lei si è trovato in pericolo di vita?

Certo, anch'io ho più volte rischiato di morire! Ricordo che ad un certo punto i russi ci attaccarono, eravamo sul Don, ma un paio di chilometri indietro rispetto al fronte così potemmo scappare in ritirata. L'avevamo scampata, ma sul camion mi accorsi che il piede iniziava a congelarsi. Per fortu-

na nella macchina dietro di noi c'era il tenente medico che mi fece un massaggio con l'anticongelante e mi avvolse il piede in una coperta, dopo un po' iniziai a sentire la circolazione che riprendeva.

Come riuscì a tornare dalla Russia?

Per il ritorno riuscii a saltare su un treno ospedaliero con il quale arrivai ad Udine e dove feci dei telegrammi alla famiglia e alla fidanzata perché erano settimane che non avevano notizie di me. Tornai a casa a maggio del '43 e rimasi 40 giorni in licenza, ma la guerra non era ancora finita perciò terminata la licenza dovetti andare a Casarsa, in Friuli, dove rimasi fino all'8 settembre. L'11 settembre scappammo tutti, eravamo a piedi. Volevo tornare a casa, ma avevo indosso la divisa. Giunsi in una casa dove chiesi aiuto, qui c'era una vecchietta che aveva perso due figli in Russia e che mi diede camicia e pantaloni. Camminai molto a piedi prima di riuscire a prendere un treno che mi portò prima a Rimini e poi a Senigallia e da qui a piedi finalmente a casa!

Nella sua vita lei ha lavorato molto applicandosi con dedizione soprattutto alla terra ma anche dando prova di intraprendenza, imparando cose nuove, insomma, ingegnandosi. Si sente di dare qualche consiglio a chi leggerà questa intervista?

Mi sento di dire che purtroppo oggi molti pensano a fare soldi lavorando poco. Questo non va bene, per avere una vita sana e piena di soddisfazioni bisogna lavorare molto ed applicarsi per fare le cose sempre meglio.

*Intervista di
Alessandra Boldreghini*

Noi stranieri che... non conosciamo l'italiano

... ma che amiamo parlare "morrese"

Dodici anni fa, quando arrivai a Morro d'Alba, gli stranieri che abitavano qui erano pochi. Fui colpita dalla bellezza delle sue colline, ma soprattutto dall'affetto dei suoi abitanti. Oggi il numero degli stranieri residenti a Morro è arrivato a 189 (cioè il 10% della popolazione. Secondo le ultime statistiche questa è anche la media nazionale). Più della metà sono donne e bambini. Tanti vero? Io capisco il vecchio contadino che la domenica mattina mette il suo "abito di festa" e va a Morro per la messa, ma anche per fa' "du chiacchiere" sulla piazza, commentando chi passa. "- Guarda come s'è fatta grande la ffola de... Questo è l'genere de... - Mo st'altro chi è? non è de noi altri? Questo l'é moro be'..." Sicuramente non ci può offendere un commento sulla nostra abbronzatura, (altri hanno fatto peggio...). In più abbiamo imparato che il paesetto va preso così, con le sue curiosità, le sue chiacchiere, ma anche l'amore e l'appoggio reciproco. Perciò ho pensato di portare qui qualche dato, giusto per presentarci. Come ho già detto sopra, la maggioranza degli stranieri sono donne e bambini. I bambini frequentano le scuole del paese, mentre le donne curano la casa e la famiglia, oppure lavorano come collaboratrici domestiche.

Gli uomini invece, per la maggior parte, padri di famiglia, lavorano mantenendo le loro famiglie qui, e spesso aiutano anche le famiglie di provenienza. Fanno lavori diversi, semplici e senza pretese, anche se magari laureati o diplomati. Il 60-70% delle persone con cui ho parlato ha studiato e tiene molto all'istruzione dei propri figli. Il dato più curioso è la varietà delle nazionalità presenti a Morro. I 189 stranieri provengono da ben 18 diversi paesi. Perciò nel nostro piccolo paesetto si sente parlare arabo (in diverse sfumature), albanese, bengalese, filippino, inglese, hindi, maltese, spagnolo, tedesco, francese, polacco, rumeno, singalese, turco.... Che dire! Una vera Torre di Babele! La comunità più numerosa è quella rumena (31), seguita dai tunisini (25) e i nigeriani (23). Altrettanto varie sono anche le credenze religiose; oltre la fede cattolica ci sono anche quella musulmana, ortodossa, induista, buddista, ecc. Viste tutte queste diversità si potrebbe pensare che la convivenza sia difficile. Ma a Morro non è così e forse i morresi hanno qualcosa da insegnare a chi innalza cori razzisti. Secondo una mia personale impressione sono le donne ad allacciare i primi ponti di amicizia. Come me, che i primi mesi imparavo a fare

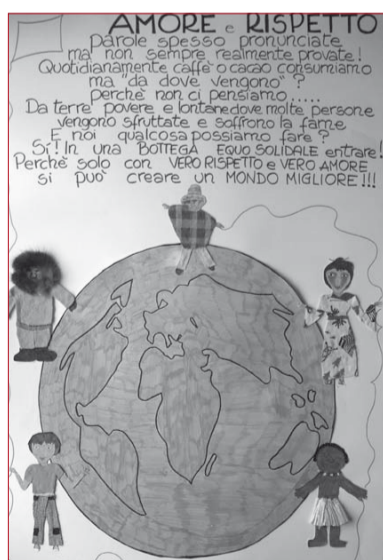
le tagliatelle sotto la guida esperta di nonna Pasqualina, ci sono tante donne che si scambiano ricette di pasta e dolci, consigli su ricami, uncinetto e maglia. O semplicemente scambiando quattro chiacchiere quando si portano i bimbi ai giardini. E non è più strano, vedere l'anziana morrese cucinare il cous-cous. Senza parlare dei bimbi che hanno catturato il cuore dei "nonni" morresi, contenti di sentire sgambettare intorno, i piccolini. L'estate scorsa, una signora mi chiese come doveva fare per telefonare in Tunisia, perché voleva sentire la vicina che era tornata nel suo paese per le vacanze. "È successo qualcosa nell'appartamento?" - le chiesi. "Ma no - rispose lei, - è solo che mi manca, e volevo sentire come stanno quei diavoletti dei suoi ffoli..." E vero che non è tutto rose e fiori. Ci sono anche dei problemi; di cultura, di religione, di amministrazione e di razzismo, là dove ancora si deve capire che essere diversi non vuol dire essere inferiori. L'amicizia non può essere elemosina e non si può dare come tale ma provando a conoscerci si possono gettare le basi per crearla. Io non sono nata in Italia ma sono morrese. Amo Morro e ovunque vada ne parlo con orgoglio.

Antoneta Alia

Le quinte alle prese con il commercio equo e solidale

Gli alunni hanno partecipato con successo al concorso "Equamente"

I bambini delle classi quinte della scuola primaria "Don Bosco" di Morro d'Alba hanno partecipato al concorso "Equamente", che consisteva nel realizzare un manifesto per promuovere il commercio equo e solidale. I premi in palio erano dei libri per il secondo e terzo classificato e, per il vincitore, un viaggio di istruzione alla fabbrica del cioccolato equosolidale di Firenze. Il concorso si è concluso con la premiazione il 7 aprile scorso ad Ancona. Non avendo ottenuto il podio, i ragazzi si sono accontentati di essere arrivati, con due dei loro cartelloni, tra i primi 30 (su 140 lavori), che saranno esposti fino al 15 maggio nella bottega del mondo di Chiaravalle. La Regione Marche, insieme alle associazioni di commercio equo del territorio, ha organizzato questa competizione facendo partecipare i bambini dalle classi terze elementari alle seconde medie. Questa iniziativa aveva lo scopo di far conoscere ai ragazzi una



dai commercianti. Inoltre c'è una maggiore sicurezza sul lavoro e una parte dei ricavi viene destinata a costruire scuole, ospedali e altre strutture utili alle comunità. Perché, come recita lo slogan del manifesto che si è aggiudicato il primo premio, "Con l'equo e solidale, chi produce... vale!" I prodotti del commercio equo, come caffè, cioccolato, riso, banane, detersivi ecologici e tante altre cose, possono essere acquistati nelle botteghe del mondo. Ce n'è una anche a Morro d'Alba, in piazza Tasseti, che alcuni volontari tengono aperta nei giorni festivi.

particolare forma di commercio con il Sud del Mondo. Nel commercio tradizionale, i lavoratori dei Paesi poveri, trovandosi in una situazione di svantaggio, vengono spesso sfruttati e pagati pochissimo. Invece nel commercio equo i produttori guadagnano un salario adeguato, perché i prezzi vengono stabiliti insieme e non imposti

Punta sull'equo

Settimana della solidarietà
con i produttori del sud del mondo

Il 4 e il 5 aprile si è svolta "PUNTA SULL'EQUO", le giornate regionali del commercio equo e solidale e dall'1 al 7 aprile una settimana di iniziative per ridare dignità ai produttori del sud del mondo. Anche Morro d'Alba ha partecipato con la sua Bottega del Mondo. Non tutti sanno bene che cosa sia questa forma di commercio, fare acquisti in una Bottega del Mondo non è, come pensano alcuni, un modo di fare beneficenza ma un modo più consapevole di fare acquisti. Ctm altromercato, consorzio di Botteghe del mondo, è un'organizzazione attiva a livello nazionale ed internazionale, insieme ad altre, nella promozione e realizzazione di iniziative di economia solidale per l'autosviluppo delle comunità di contadini ed artigiani del sud del mondo. Ogni Bottega è un luogo di incontro planetario: possiamo trovare oggetti, cibi e informazioni per conoscere l'altra faccia del pianeta. Le Botteghe funzionano grazie al lavoro volontario di 5000 persone che investono il loro tempo libero in una comune e concreta utopia: il commercio equo e solidale. I piccoli gruppi di produttori possono svincolarsi dal mercato tradizionale che paga loro prezzi molto bassi e che non garantisce continuità negli acquisti. Il commercio equo offre loro un'opportunità per l'autosviluppo sociale ed economico, l'accesso al mercato locale ed internazionale, il miglioramento della capacità tecnica e la qualità dei prodotti. Nelle Botteghe del mondo sono venduti prodotti alimentari e artigianato. In particolare gli alimentari sono stati pagati ad un prezzo equo e sono ad alta tracciabilità: la loro origine e lavorazione è sempre dichiarata in etichetta, offre al consumatore la garanzia che si tratta di prodotti ad alta dignità e alta qualità. Una vasta gamma è certificata come proveniente da agricoltura biologica, sono quindi buoni per chi li consuma e per chi li produce. Per quanto riguarda l'artigianato questo è frutto della creatività e manualità. Non sono prodotti seriali, anonimi, hanno una storia da raccontare e portare nelle nostre case. I criteri del commercio equo sono: il rapporto diretto con i produttori per evitare le speculazioni, la continuità negli ordini, la priorità nel sostenere progetti che abbiano una ricaduta sociale, il prefinanziamento dei produttori, il pagamento di un prezzo equo così che al produttore vada una retribuzione dignitosa e soprattutto viene dato particolare sostegno ed incentivo alle coltivazioni biologiche per garantire il rispetto dell'ambiente. In conclusione, fare acquisti in una Bottega del Mondo significa dare ai produttori giustizia, dignità, uguaglianza ed autonomia. Ricordo che la Bottega del Mondo di Morro d'Alba è in piazza Tasseti, ex dazio comunale ed apre come mostra mercato in occasioni delle festività religiose (Pasqua, Natale) e delle manifestazioni paesane (Sagra del Lacrima, Cantamaggio, Lacrima e Tartufo ecc.).

Paola Scorcelletti



I giornalisti della quinta

Abbiamo sfogliato un po' di tempo fa il giornalino realizzato dai ragazzi della quinta elementare di Morro d'Alba, e siamo rimasti piacevolmente sorpresi da questi "giornalisti". I ragazzi hanno parlato della loro scuola, delle maestre, le bidelle ma anche della riforma ed delle loro esperienze. Per giorni hanno girato facendo interviste e prendendo appunti e confrontando dati; il risultato: un bellissimo lavoro. Noi speriamo che non si fermino qui perciò saremo lieti di ospitare i loro prossimi articoli nel nostro giornale. A.A.



La "Pro Morro" prepara il 2009

Il 21 marzo, presso l'auditorium Santa Teleucania, si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Associazione "Pro loco di Morro d'Alba-Pro Morro". All'assemblea ha partecipato anche il sig. Enzo Animobono Presidente della Pro loco di Castelplanio nonché Presidente provinciale UNPLI, il quale ha illustrato i vantaggi che derivano per i soci e la locale Pro loco dall'iscrizione all'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia), cui l'associazione ha deciso di aderire per l'anno in corso.

Nell'occasione si è approvato il Bilancio consuntivo ed illustrato il calendario delle iniziative programmate per il 2009.

In particolare l'Associazione, nel perseguimento delle proprie finalità di promozione sociale, turistica ed enogastronomica del territorio, intende organizzare anche per l'anno in corso le manifestazioni che costituiscono ormai un appuntamento fisso sia per la cittadinanza che per i turisti della zona: il "Cantamaggio" (organizzato dal Comune di Morro d'Alba, la Pro loco collabora per la realizzazione degli stands enogastronomici) il 16 e il 17 maggio; "Calici di stelle" il 10 agosto; "Festa del Lacrima e Tartufo di Acqualagna" il 17 e 18 ottobre. Oltre a queste iniziative, l'Associazione sta organizzando per la cittadinanza una serata spettacolo che si terrà il 13 giugno e che vedrà come protagonisti principali i morresi. Si sta valutando anche la possibilità di realizzare un DVD che raccolga immagini del paese e dei suoi protagonisti impiegando filmati amatoriali. La Pro loco anche quest'anno garantirà il servizio di degustazioni gratuite presso la sede per tutto il periodo estivo da giugno a settembre, in modo da accogliere piacevolmente tutti i turisti che vorranno farci visita. A seguito del rinnovo della convenzione per la gestione del Museo Utensilia, l'Associazione e il Sistema Museale hanno concordato lo svolgimento di una serie di iniziative: ad aprile, "Pasqua al Museo" (il giorno di pasquetta); in occasione della Notte dei Musei, il 16 maggio, verrà proiettato, presso il museo, il film documentario di Adrio Testaguzza dal titolo "Un mondo nella memoria. Viaggio nella Marche rurali"; a luglio si svolgerà una caccia al tesoro per adulti; ad agosto un concerto di Gastone Pietrucci; ad ottobre, in occasione della festa del Lacrima e Tartufo, si terrà una mostra dedicata alla tradizione del Lacrima e Tartufo attraverso citazioni letterarie, curata dal Prof. Tommaso Lucchetti; il 31 ottobre avremo una nuova edizione del laboratorio didattico "Halloween al Museo"; a novembre si svolgeranno una serie di incontri dedicati a laboratori didattici per famiglie; ed infine a dicembre, coinvolgendo le scuole e i singoli morresi che vorranno partecipare con le loro creazioni, sarà allestita lungo il percorso museale una mostra di mini presepi. Anche quest'anno l'ingresso al Museo Utensilia per i residenti sarà gratuito.

Ricordiamo che la buona riuscita di queste manifestazioni richiede molto impegno e collaborazione ed è per questo che l'Associazione auspica l'iscrizione di nuovi soci, soprattutto di giovani, così da garantire la continuità nella promozione del nostro territorio.

La Pro Loco coglie infine l'occasione per ringraziare quanti partecipano alle iniziative promosse e per ribadire l'importanza della collaborazione tra le numerose associazioni del territorio, frutto di un sincero spirito di cooperazione, a vantaggio dell'intera cittadinanza.

Il Consiglio direttivo



Marchigiani a Bologna

Simone Spadoni ha partecipato all'assemblea della Associazione marchigiani di Bologna. Il Sindaco ha parlato di Morro d'Alba e del suo territorio sottolineando le principali caratteristiche socio-culturali, le iniziative di rilievo come come è stata la Scuola di restauro diretta dal Prof. Elio Marchigiani anche lui presente all'assemblea e le peculiarità del suo famoso vino: il Lacrima di Morro d'Alba. Con il vino dei produttori locali e con alcune foto di Mario Giacomelli Il Comune sarà presente in modo determinante alla prossima Festa a Villa Orsi.

Pubblicità? No, grazie!

Quattro chiacchiere in azienda con Egiziano Magini titolare della "Falegnameria Morrese"

Cari lettori, eccoci di nuovo a fare quattro "chiacchiere" con l'imprenditore e la sua azienda!

Questa volta è il turno di "Falegnameria Morrese", un'azienda giovane, ben collaudata e ricca di risorse, situata nella zona industriale di Morro d'Alba è una struttura nuova e moderna.

Dopo aver preso appuntamento per l'intervista, mi presento in azienda dove vengo accolta proprio dal giovane titolare, Egiziano Magini (di soli 42 anni!) e da qui ha inizio la nostra interessante chiacchierata!

Allora Egiziano come nasce la tua azienda e in quali circostanze?

Ho iniziato a lavorare molto presto, all'età di 14 anni ero già nella falegnameria di Giovanni Morresi, mi piaceva andare a scuola ma in quel periodo mio padre stava poco bene e mia madre non riusciva a provvedere da sola alla famiglia. Presi la decisione di smettere gli studi per poter iniziare a lavorare. Dopo il militare sono andato da Giovanni Morresi e poi da Pennacchioni e da lì è iniziato il mio percorso formativo, fino a quando non decisi, nel 1995, di mettermi in proprio e creare un'azienda tutta mia. Rilevai così, in quell'anno, la falegnameria di Giovanni Morresi. A 14 anni ero un semplice dipendente, a 28 sono diventato titolare.

Il nome di un'azienda spesso racchiude tante informazioni a volte anche nascoste, è il caso di "Falegnameria morrese"?

Diciamo che nel mio caso l'aggettivo "morrese" ha una duplice funzione, quella di indicare il luogo in cui la mia attività è nata ma soprattutto quella di ricordare il mio ex titolare, nonché "maestro", Giovanni Morresi.

Di cosa si occupa principalmente l'azienda e come si è evoluta nel corso degli anni, riuscendo a tenere il passo con le richieste sempre più esigenti del mercato?

Siamo specializzati nella produzione di infissi, quindi porte e finestre realizzate interamente da noi. Dalla classica tavola di legno arriviamo ad ottenere il prodotto finito. La richiesta nel corso degli anni è aumentata e di conseguenza anche il lavoro. Questo ha comportato l'esigenza di nuovi investimenti, sia nella struttura esterna che interna.

Nel 2005 ci siamo infatti trasferiti nel nuovo stabilimento dotato di uno showroom allestito appositamente per i clienti, inoltre abbiamo acquistato macchinari tecnologicamente innovativi come ad esempio il pantografo a controllo numerico e attrezzature per le finiture, fondamentali per lavori di falegnameria. L'azienda vanta una vasta clientela, i nostri prodotti sono certificati e dotati del marchio registrato CE, una grande soddisfazione per chi, come noi, non è mai dovuto ricorrere alla pubblicità.

Vorresti dire che in 14 anni di attività non hai mai avuto bisogno di "fare pubblicità" alla tua azienda?

Sì, è proprio così. Il motivo è semplice, nel corso degli anni abbiamo sempre avuto lavoro, a volte anche troppo, tanto che siamo ricorsi più volte ad aiuti esterni per riuscire a portare a termine i lavori.

Come è strutturata l'azienda dal punto di vista organizzativo?

Ho quattro dipendenti in produzione e una ragazza che si occupa dell'aspetto amministrativo-finanziario dell'azienda, sono tutti davvero molto bravi, su di loro posso sempre contare. Nel momento in cui ho capito che da solo non sarei riuscito a fare tutto (aspetto caratterizzante di ogni imprenditore!!!), ho iniziato a delegare e posso dire di essere davvero soddisfatto, ho piena fiducia nei miei dipendenti, mi trovo bene con loro ed insieme diamo il massimo. Mi affido inoltre anche ad un agente esterno che propone i nostri articoli sia ai privati che alle aziende. In questo momento stiamo vivendo una situazione alquanto difficile a causa della crisi economica-finanziaria.

Quali sono le tue paure e i tuoi timori in questo scenario di crisi globale?

Fortunatamente il lavoro non manca, certo il calo si è percepito, ma non ci lamentiamo per il momento. Spero comunque vivamente che questa situazione di

estrema instabilità economica finisca al più presto. Secondo il mio parere le piccole-medie aziende come la mia dovrebbero essere aiutate dagli enti bancari e statali, specialmente in questo periodo, e le esigenze dell'impresa e dei dipendenti stessi dovrebbero essere prese maggiormente in considerazione.

Hai una bellissima famiglia che ti sostiene e approva. Credi che Andrea ed Aurora seguiranno in futuro il tuo stesso percorso?

Sono molto fortunato lo riconosco, ho una famiglia su cui posso contare sempre. Il lavoro purtroppo mi tiene fuori casa troppo tempo e mia moglie a volte è costretta a fare a meno di me. I sacrifici da fare sono molti ma ne vale la pena se poi come premio c'è la soddisfazione personale e quella della mia famiglia. I miei figli sono ancora troppo giovani per scegliere la loro strada, Andrea ha 14 anni e Aurora 8, per loro ovviamente spero il meglio, appoggerò qualsiasi scelta vogliano fare in futuro.

Da piccoli abbiamo tutti sogni nascosti nel cassetto, qual era il tuo? Sei riuscito a raggiungere il tuo obiettivo?

Da piccolo mi piaceva lavorare il legno, facevo lavoretti in continuazione e questo interesse si è protratto nel tempo fino a diventare una vera e propria passione. Crescendo ho iniziato sempre di più a desiderare un'attività tutta mia, alla fine ci sono riuscito. Mi sento realizzato perché sono arrivato dove volevo, in questo momento posso dire di avere davvero tutto quello che ho sempre desiderato, amo il mio lavoro e riconosco la soddisfazione del cliente.

Ho esaurito tutte le domande.. direi che possiamo concludere qui la nostra intervista, la tua è la testimonianza di un'altra realtà industriale di Morro d'Alba. Complimenti per il traguardo raggiunto e in bocca al lupo per il tuo futuro!!

Alessandra Romagnoli

Lo "spioncino"!

*Se nelle Marche a Morro D'Alba andate,
convien che un minutino vi fermiate;
Girando intanto per la "Scarpa" intorno,
vi godreste il panorama attorno.
Da un lato voi spaziate fino al monte,
dall'altro in lontananza il mar di fronte.
Vigneti immensi in zona collinare,
che la gustosa "LACRIMA" san dare.
Entrando nel Paese, lì vicino,
in un portone c'è uno "spioncino".
Era Caserma dei Carabinieri
in vecchi tempi e quasi fino a ieri.
Tra quelle mura m'arruolai nell'Arma
ed in età ancora senza... tarma!*

Marzo, 2009
Tarcisio Bellagamba, classe 1928

Una nuova sede per la banda

Dalla metà di aprile la Banda Musicale Cittadina di Morro d'Alba ha una nuova sede a disposizione per le sue attività. Si tratta di due stanze dell'ex museo della cultura mezzadrile presso la Scuola Primaria "Don G. Bosco". Tali ambienti, molto più ampi e accoglienti di quelli utilizzati finora, serviranno per le prove settimanali, la scuola di orientamento musicale e per altre attività collegate con la vita dell'Associazione. Il Comitato Direttivo e il Maestro della Banda ringraziano l'Amministrazione Comunale e la Presidenza dell'Istituto Comprensivo per la concessione dell'utilizzo di tali locali. Speriamo che ciò possa servire a stimolare i giovani musicanti ad una assidua partecipazione alle prove e avvicinare maggiormente i bambini ai corsi di orientamento di tipo bandistico. La scuola di musica è di fondamentale importanza per la Banda Musicale in quanto costituisce il vivaio per la continuità e lo sviluppo dell'organico. Da essa devono arrivare i giovani per rinforzare le varie sezioni e compensare coloro che per vari motivi abbandonano. Gli strumenti che si possono suonare sono molteplici, dai più piccoli e leggeri come flauto, clarinetto, saxofono, agli ottoni, come flicorno, tromba, trombone, corno, basso tuba. È possibile im-



pare a suonare le percussioni come rullo, piatti, tamburo, timpani, cassa, xilofono e glockenspiel. Al termine dei corsi di durata triennale l'allievo entra a fare parte della vita musicale dell'Associazione suonando alle prove, ai servizi ed ai concerti. La Banda diventa in tal modo motivo di crescita personale, culturale e sociale con lo scopo di suonare musica insieme. Quest'anno i nostri ragazzi parteciperanno il 17 maggio al raduno di 50 bande musicali a Mirabilandia e in agosto al gemellaggio con la Banda di Larderia (Messina). Saranno presenti nei servizi civili e nelle cerimonie religiose della comunità. Si esibiranno nel concerto estivo e, come tradizione, in quello di Natale. Ci auguriamo che il gruppo cresca di numero e che possa avvicinare tanti altri ragazzi e genitori a questa gratificante esperienza.

Il Presidente dell'Associazione
Raniero Romagnoli

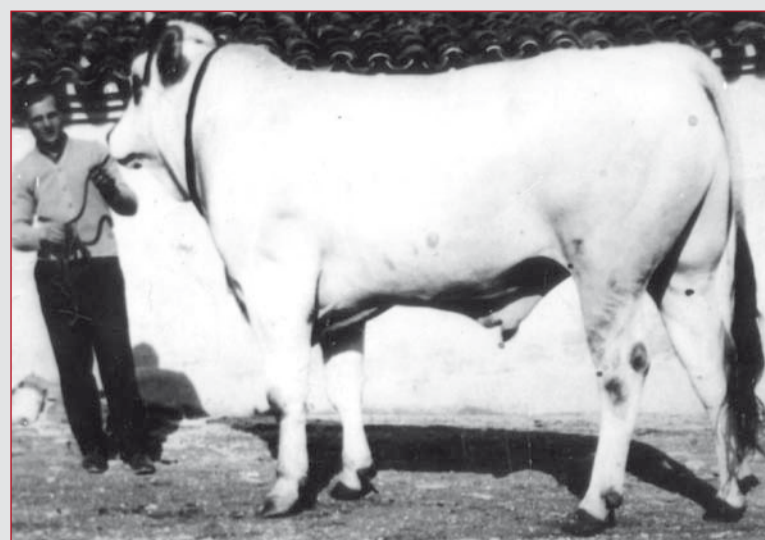
"Albanostra" presenta le nuove convenzioni

La Società di Mutuo Soccorso, dopo l'approvazione del nuovo Statuto ed il rinnovo del Consiglio di Amministrazione avvenuti il 29 Giugno 2008, sta operando secondo quanto programmato nella piena attuazione degli accordi con la banca di Credito Cooperativo di Ostra e Morro d'Alba, che ha assunto le funzioni di Socio Sostenitore della nostra Mutua. Sono state organizzate, alle presenza delle Autorità locali, con ampia partecipazione di Cittadini e di nostri Soci, il 15 febbraio ad Ostra ed il 1° marzo a Morro d'Alba, due giornate di presentazione dei servizi e prestazioni in favore dei nostri associati e dei loro familiari. Contemporaneamente sono stati distribuiti ai Soci il nuovo Statuto ed i Regolamenti, unitamente alla Carta Mutuasalus ed al Network Sanitario con l'elenco delle Strutture sanitarie e Medici Specialisti, nostri convenzionati, presso i quali i Soci possono usufruire di prestazioni con sconti vari a cui vanno aggiunti i contributi che ALBANOSTRA elargisce sulle fatture pagate. Precisiamo che i Regolamenti da noi approvati sono attivi ed applicati dal Gennaio del corrente anno e possono beneficiarne tutti i Soci che hanno provveduto al versamento delle quote sociali. Abbiamo anche operato al fine di costituire, oltre alla convenzioni attivate in campo nazionale dal COMIPA - Consorzio tra Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza - di Roma, a cui siamo associati, una rete di convenzioni in ambito locale, anche con esercizi commerciali, sanitarie, farmacie, palestre, centri benessere ed altro, al fine di ampliare la possibilità di sconti e facilitazioni per i nostri Soci; sconti e facilitazioni verso cui notiamo un ampio interesse ed apprezzamento tanto che già diversi nostri iscritti stanno usufruendo di tali servizi. Inoltre, grazie agli accordi con la B.C.C. le le facilitazioni messe in atto stanno arrivando numerose adesioni di Soci e Clienti della stessa banca, che hanno accolto ed apprezzato l'iniziativa, tanto che abbiamo ormai superato la quota di mille Soci. Quanto sta avvenendo dimostra che le scelte operate al fine di dare alla Mutuo Soccorso una funzione più moderna ed attuale, al passo con i tempi e le esigenze del momento, sono state scelte giuste ed appropriate. Il Consiglio di Amministrazione sta ad ogni modo operando al fine di attivare altre convenzioni locali in favore dei Soci e sono già allo studio iniziative per poter organizzare altre giornate, quelle di presentazione della Mutua, con screening sanitari mirati a precise categorie di Soci. La collaborazione ed il sostegno della B.C.C., con cui operiamo in sintonia, ci consentiranno di attuare gradualmente sempre più prestazioni e servizi in favore dei Soci. Per ogni e qualsiasi informazione è possibile rivolgersi alla nostra Sede Sociale aperta tutti i giorni feriali dalla ore 9 alle ore 11,30 circa e presso tutte le Filiali della stessa banca.

Il Presidente
Cesare Cuicchi

Aperto il parcheggio del nuovo ospedale di Jesi

Da sabato 11 aprile sono agibili al pubblico i parcheggi a servizio del nuovo ospedale "Carlo Urbani" di Jesi. L'apertura anticipata, rispetto ai tempi preventivati nelle settimane scorse, non semplice né scontata, è il frutto dell'impegno dell'azienda sanitaria Zona Territoriale di Jesi, in tutte le sue componenti direzionali, tecniche e organizzative, nonché della ditta costruttrice, che ha accettato una parziale consegna dei lavori del 2° Lotto, nell'esclusivo interesse dei cittadini. La nuova area di parcheggio permette loro di recarsi più agevolmente nel nuovo ospedale. L'accesso avviene, come di consueto, dall'attuale ingresso su Via dei Colli, salendo lungo il viale alberato interno, che conduce sia al vecchio ospedale "Murri" che al nuovo ospedale e, al termine della breve strada in salita, proseguendo dritti: l'area è segnalata ed evidente. Gli ingressi dell'ospedale rimangono gli stessi: l'ingresso che, nel viale alberato, in corrispondenza della scalinata verso il vecchio "Murri", conduce alla hall principale, e l'ingresso successivo, che conduce alla Oncologia, attrezzato anche per l'accoglienza dei pazienti in barella. Di fronte, sono previsti parcheggi riservati alle ambulanze.



L'immagine, risalente agli anni Cinquanta, raffigura Gino Andreoli con uno dei "tori da servizio" (cioè destinati alla riproduzione) che la famiglia gestiva, come la terra, a mezzadria. Questi tori erano i protagonisti delle fiere che periodicamente si svolgevano a Morro d'Alba e nei paesi limitrofi, ma a volte anche al centro di dispute tra proprietario e mezzadro, il quale ricordiamo doveva dividere i proventi della vendita con il proprietario. Il prezzo dell'animale era rapportato al peso e una stima di questo, anche di poco inferiore al peso reale, determinava uno svantaggio per il mezzadro e un vantaggio per il proprietario. Per ovviare a tale situazione la "pesa" si svolgeva alla presenza di entrambi.

Sfogliamo insieme le nostre vecchie foto



Nella foto, gentilmente concessa da Simone Andreoli, si vede lo svolgimento della mietitura senza l'ausilio delle macchine. Probabilmente è stata scattata presso Sant'Amico negli anni Cinquanta.

IL COMUNE DI MORRO D'ALBA
Periodico d'informazione della Amministrazione comunale

REDAZIONE

Maurizio Toccaceli
(Direttore responsabile)

Simone Spadoni
(Sindaco)

Antoneta Alia
Alessandra Boldreghini
Marta Cingolani
Ilaria Fava
Alessandra Romagnoli
Jacopo Maria Tiranti
Nicola Tittarelli

8

Michele Ludovici campione di equitazione



Michele Ludovici ha ricevuto il premio quale miglior risultato tecnico juniores del Campionato Italiano di Equitazione Paralimpica FISE svoltosi dall'11 al 14 giugno 2009 a Città di Castello (PG). Nella stessa manifestazione Ludovici ha vinto anche la medaglia di bronzo quale 3° atleta nazionale nella gara Dressage Grado 1 Test 1 e Test 2 categoria cavalli comuni.